

Scommesse on line Utis e Firas sul piede di guerra

L'Utis, l'associazione dei totoricevitori, e la Firas, federazione degli stessi operatori di raccolta giocate, non approvano il progetto Coni-Telecom per le giocate fatte col telefono e che relega le ricevitorie alla sola vendita delle Totocard. I ricevitori hanno un aggio del 7,87% e chiedono il 10%, come «per i Lottisti». Sempre sul fronte on line una precisazione: «Snai servizi è pronta a gestire on line le scommesse su tutti gli sport (Totoscommesse) in via provvisoria, in attesa che il Coni indichi l'asta pubblica europea per la quale servono 39 mesi, e non il Totocalcio».

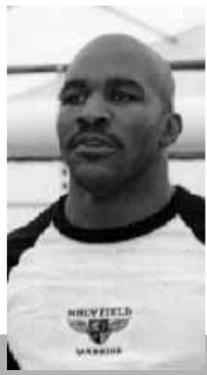


Caso Ronaldo Havelange (Fifa) «tifa» per l'Inter

Nel contenzioso per Ronaldo, la Fifa darà ragione all'Inter e torto al Barcellona. Lo ha fatto capire il presidente della federazione internazionale Joao Havelange sottolineando che l'Inter dovrà soltanto pagare i 4000 milioni di pesetas (circa 50 miliardi di lire) della clausola di rescissione già del resto depositati dal club milanese presso la Lega calcio professionistica spagnola. Per la Fifa qualsiasi clausola scritta a mano in relazione alla rescissione prevale su qualsiasi altra stipulata nel contesto del contratto così detto "padrone" o blindato. L'Inter inoltre non dovrebbe pagare l'Iva che il Barcellona pretende sull'importo.

Boxe, Holyfield il pugile buono «Morsi anch'io»

Evander Holyfield «il buono» non solo ha perdonato completamente Mike Tyson che lo ha morso due volte all'orecchio durante l'incontro per la corona dei pesi massimi a Las Vegas, ma ha anche ammesso di aver commesso lo stesso identico errore. Holyfield ha raccontato che 17 anni fa, durante un combattimento tra amatori, morse l'orecchio destro di Jakey Winters dopo aver perso il controllo dei nervi: «Ricordo perfettamente quello che successe. Mi mandò al tappeto e quando mi alzai cercai di avvicinarmi per colpirlo ma lui legò, io persi il controllo e lo morsi». La vicenda è stata confermata da Winters.



Giro d'Italia «rosa» Chiappa leader Cappellotto sprint

La terza tappa dell'8° Giro d'Italia donne, da Trodica Morrovalle a Macerata (115 km alla media di 36,5 kmh), è stata vinta in volata da Valeria Cappellotto (Sansone Mimosa) davanti a Diana Zilute (Accadue) e alla leader della corsa, Imelda Chiappa (Edilsavino), che conserva così la maglia rosa davanti alla stessa Zilute, a Valeria Cappellotto, Edite Pucinskaitė, Alessandra Cappellotto, Barbara Hebb e Fabiana Lupertini. Tutte con lo stesso tempo, a 12' segue la canadese Linda Jackson. Oggi la 4ª tappa, la Gubbio-Umbertide: 109 km e due traguardi del Gran premio della montagna.

**L'Unità
lo Sport**

Nunez (Barça) Vieri? «Un nostro scarto...»

Jose Luis Nuñez è qualcosa di più che un semplice presidente di club. È al vertice di una nazione (il Barcellona) dentro un'altra (la Catalogna) dentro un'altra (la Spagna). E come ogni capo di Stato che si rispetti, lancia messaggi. Ai propri amministrati - gli azionisti del Barça sono 90.000 - e ai paesi confinanti. Tipo Madrid, sponda Atletico o Real. L'ultima esternazione durante la presentazione di Christophe Dugarry, esperto sul balcone delle fundació come una madonna pallonara. Nuñez ha spiegato che tutti i rinforzi dell'altra Capitale sono rifiuti suoi. «Giocatori che ci erano stati offerti - la rivelazione - ma abbiamo rifiutato: in quei ruoli siamo coperti». Nel bidone c'è anche Christian Vieri. Dunque - secondo questa versione - a Torino non mentivano, quando spergiuravano di non avere alcun contatto con l'Atletico Madrid per la cessione dell'ex atalantino: lo stavano offrendo al Barça. «Vieri - così dice Nuñez - è un buon centravanti, certo. Ma per loro è un ripiego: volevano Dugarry, lo stiamo presentando noi». Ottimismo della volontà o dell'invenzione? Più semplicemente forse, la reazione scomposta ai colpi castigliani: Lardin e Juninho all'Atletico, Karembeu e Denisov vicinissimi al Real. Campione in carica, per giunta. Un complesso d'inferiorità che solo la firma di Batistuta potrà suturare. L'ultima offerta (compresi Dundee o Jardel) è di 2900 milioni di pesetas. Circa 35 miliardi di lire. La stessa cifra del «bidone» Vieri, quando si dice il caso.

Lu. Bo.

La trattativa è alla stretta finale. Se l'affare dovesse saltare i dirigenti bianconeri «ripiegherebbero» su Bierhoff

La Juve bracca Shearer Offire cinquanta miliardi



L'inglese Alan Shearer

Tim Ockenden/Ap

TORINO. La Juventus e Shearer. Un ipotetico binomio che da tempo fa discutere e da tempo affascina l'Avvocato che dell'attaccante ha sempre parlato in maniera quasi solenne, specificandone il costo elevato e la conseguente irraggiungibilità.

Questa volta, però, il colpo del secolo potrebbe diventare realtà: nel senso che la società bianconera sarebbe molto vicina all'acquisto del bomberinglese. La notizia data dal giornale britannico Daily Star non è la solita invenzione da sala del the, ma è una tiepida, quasi calda certezza. I dirigenti di piazza Crimea hanno trascorso il mese di giugno su e giù tra Newcastle e Torino per concludere un affare davvero importante: costo 50 miliardi.

La cessione a cifre astronomiche di Cristian Vieri ha reso ancora più urgente l'arrivo di un attaccante di fondamento capace di lottare alla pari con le difese blindate che ormai si schierano in Europa. Del

Piero e Inzaghi, due pesi leggeri, forse non bastano da soli a garantire quello di cui la Juve ha bisogno, tenendo pur presente che la vendita di Boksic ha lasciato un secondo «buco» in una squadra che si prepara ad affrontare un'altra stagione impegnativa.

Stagione impegnativa

In linea di principio Kenny Dalglish, presidente del Newcastle, aveva dichiarato che non aveva nessuna intenzione di perdere l'attaccante su cui punta per vincere il prossimo campionato ma la proposta dei bianconeri diventa una cifra davvero irresistibile. Lo stesso giocatore aveva detto di non essere interessato ad un altro trasferimento trincerandosi attraverso frasi di circostanza: «Sono soddisfatto di restare al Newcastle. Al momento non ho progetti di spostamenti».

Cinquanta miliardi sono tanti, addirittura troppi per una società, come quella bianconera, che predica la politica del risparmio, ma non

bisogna sottovalutare che l'avventura in Coppa dei Campioni ha lasciato nelle casse societarie nove miliardi di attivo. In tutto questo, poi, conta l'opinione del tecnico che dovrà gestire il Gruppo con la solita delicatezza e con molta più cautela: la Champions League è un obiettivo da centrare a tutti i costi.

Non c'è dubbio, infatti, che Lippi abbia in mente di continuare con il solito moduli, il collaudatissimo 4-4-2, perché per il tridente non c'è più spazio. Ad ogni modo, il ragionamento dei campioni d'Italia è lineare: la solidità della difesa e la compattezza del centrocampo non sono sufficienti per assicurare quel margine di competitività superiore rispetto alle concorrenti. Ci vuole, pure, un superattacco.

Ecco perché, nel caso in cui l'affare Shearer dovesse sfumare è pronta un'altra alternativa: la Juventus sarebbe disposta ad assicurare Oliver Bierhoff, campione d'Europa con la nazionale tedesca e uomo simbolo

dell'Udinese.

Non è, comunque, un'eventualità nuova: se n'è parlato a lungo anche un anno fa, ma la trattativa non andò in porto. A detta del presidente friulano Pozzo il tedesco adesso è incedibile, ma l'offerta della Juventus cambierebbe molte cose. Per l'Udinese, novello a certe competizioni, la Coppa Uefa significa toccare il cielo, ma per essere all'altezza della situazione vanno apportate alcune modifiche all'assetto della squadra.

Cedere Amoruso?

Per andare loro incontro i campioni d'Italia sarebbero disposti a cedere Nicola Amoruso e a dare qualche miliardo di differenza.

Oppure, ad acquistare un giocatore (ma quale?) da girare immediatamente alla formazione di Zaccarelli. Malgrado non ci siano ancora certezze, è presumibile che la soluzione Amoruso aderisca maggiormente alla realtà dei friulani. Anche l'attaccante bianconero, del resto,

né trarrebbe giovamento, visto che alla Juve scalderebbe la panca e che da quelle parti abita la sua fidanzata.

Se così fosse, che cosa se ne farebbe la Juventus di Michele Padovano, messo in ombra dall'arrivo di Fonseca? Il discorso non può rientrare nei piani dell'Udinese considerata l'età dell'attaccante, ma il ricavato della sua cessione (ormai scontata?) potrebbe essere aggiunto al guadagno-Vieri per l'acquisto di Shearer, un campione dal cognome importante che, affiancato a Del Piero e Inzaghi, metterebbe i brividi anche a Ronaldo. E pensare che in casa juventina si era sostenuto fino a ieri mattina che il grosso delle operazioni era concluso con la cessione del bomber bianconero e l'acquisto dell'atalantino.

Ma le sorprese, come si è visto proprio in occasione della vendita a peso d'oro di giovane Christian all'Atletico Madrid, possono essere sempre dietro l'angolo.

Francesca Stasi

AL MEZZA

Pubblicità alla setta Multa Uefa all'Inter

Oltre il danno la beffa. L'Inter è stato condannato dall'Uefa a pagare una multa di 10 mila franchi svizzeri (quasi 12 milioni di lire) per aver autorizzato una pubblicità in favore della Chiesa di Scientology durante la finale di ritorno della Coppa Uefa contro i tedeschi dello Schalke 04 (gli uomini di Roy Hodgson persero ai rigori).

Il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, aveva dichiarato giorni fa che l'ente continentale non può tollerare che le squadre sfruttino i loro incontri per fare campagne pubblicitarie di questo tipo, riferendosi in particolare alla «dianetica» e conseguentemente alla Chiesa di Scientology, considerata una setta.

Secondo gli esperti tedeschi, gli «scientologi» già da una dozzina di anni hanno utilizzato metodi illegali per fare campagna promozionale durante le competizioni sportive che si svolgono in Europa.

L'Inter inoltre è stato condannato a due altre ammende di 159 mila e 15 mila franchi svizzeri per condotta irregolare dei tifosi nerazzurri e per la vendita ai supporters tedeschi di alcuni posti che non dovevano essere venduti per ragioni di sicurezza. Una finale europea dunque costata cara per la società nerazzurra (in realtà più per la mancata vittoria che per le multe da pagare) che ora punta tutto sulla gestione Ronaldo. Gli abbonamenti per la prossima stagione marcano con un ritmo record (più di 29 mila tessere raggruppate, 13 mila in più dello scorso anno) e all'Inter si pensa ad una presentazione spettacolo con tanto di diretta tv da vendere ad un rate. Naturalmente con la star brasiliana che ha fatto divertire (i rossoneri soprattutto) per aver raccontato in tv i suoi problemi di incontinenza notturna. «Questa storia non svaluterà certamente il goiello Ronaldo - ha detto il responsabile degli acquisti Sandro Mazzola - Lasciate che i milanesi ridano, vedrete che quando gli farà gol si divertiranno meno».

Il Milan fa vedere l'acquisto olandese che, dopo le accuse di stupro ritratte, non ha più problemi penali

Mostrato Kluijvert «faccia d'angelo»

MILANO. Due armadi sono entrati nella sede di via Turati alle 12,27, prima l'ossuto Bogarde, poi faccia d'angelo Kluijvert. Sono entrati nella saletta delle coppe in fila indiana, passando da una porticina stretta, prima Kluijvert, poi l'amministratore delegato e vicepresidente Adriano Galliani, quindi Bogarde, infine Ariedo Braidà responsabile del mercato milanista e Sigi Lens, il procuratore olandese. Ressa, flash, sedie che volano, sorrisi e strette di mano, ma qualcosa nell'aria non funziona.

Patrick Kluijvert ha il volto da bambino, capelli nerissimi, due riccioli sulla fronte e una bocca piccola lo in teneriscono, composto, abito gessato con camicia bianca e colletto largo che esce sulla giacca, sembra innocuo. Patrick, come si sente? «Non lo so, la mia situazione psicologica è difficile, spero che questo sia il momento giusto per venire al Milan». In piedi, accanto alla porticina, ci sono Lydia Seedorf moglie di Bogarde e Angela Van Hulst, la bionda compagna di Patrick. Il fatto è che di Kluijvert si è

parlato molto nei giorni precedenti, e lui tanto chiacchiere non deve averlo gradito. Neppure in Turati, tanto che, in via del tutto informale, era stata chiesta la cortesia di non accennare a fatti non inerenti alla sua attività sportiva. Ma si sa anche che non c'è nulla di più invitante di una richiesta del genere, oltretutto in una mattinata che di fatto era foriera di novità, con il De Telegraaf, massimo quotidiano olandese, in edicola con la notizia della chiusura dell'incriminazione per violenza carnale di Kluijvert. Notizia che in molti hanno appreso proprio durante la conferenza stampa. Ripresa poi anche da una agenzia: «Il quotidiano olandese De Telegraaf ha riferito che i magistrati hanno deciso di lasciar cadere l'accusa per mancanza di prove».

La portavoce della procura di Amsterdam, Stijna de Haan, non ha voluto commentare la notizia ma ha annunciato che sarà diffuso un comunicato ufficiale. Il ventenne campione olandese era stato accusato di violenza carnale da una donna la cui

identità non è stata resa nota. Il calciatore e i suoi amici l'avrebbero incontrata il 10 maggio scorso fuori da un locale di Amsterdam e l'avrebbero costretta a rapporti sessuali. La donna, 20 anni, aveva successivamente ammesso di essere andata volontariamente nell'appartamento di Kluijvert e di aver bevuto. La decisione dei magistrati elimina ogni ostacolo alla presentazione ufficiale dell'attaccante da parte del Milan. Kluijvert aveva già avuto guai giudiziari: nel maggio dello scorso anno era stato condannato a 240 ore di servizio sociale per aver provocato un incidente stradale in cui era rimasta uccisa una persona. Qualche giorno dopo il sinistro, il calciatore era stato multato per essere passato col rosso». Fine.

Alcuni colleghi olandesi, durante la conferenza, hanno tentato di forzare il blocco, al minimo accenno di spiegazioni è intervenuto secco Mr Sigi Lens, nessuna domanda, il suo assistito non era lì per affrontare quel genere di argomenti. Punto e basta. Proteste, battute, Kluijvert evidentemente imbarazzato, sparito il sorriso tenero, parlavano di lui nei termini che sicuramente non desiderava. L'episodio rimane comunque circondato dal dubbio, al di là del legittimo atteggiamento del Milan, società importante, che ha investito nel giocatore e giustamente lo protegge. Ma il punto non è neppure quello di investigare sul passato del calciatore.

Ma non è chiarissima la tempestività dell'annuncio della chiusura dell'episodio di cui Kluijvert sarebbe stato accusato proprio nel giorno della sua presentazione. Si era peraltro sparsa la voce che il legale della ragazza, di cui non è mai stato rivelato il nome, avesse intenzione di ricorrere in Appello. Voce del tutto infondata in quanto il caso non è mai stato giudicato, quindi privo di qualsiasi sentenza, fatto assolutamente determinante per procedere a un ricorso. E' invece vero che l'avvocato Abraham Moskovitz ha in più occasioni accusato la polizia di Amsterdam di proteggere Kluijvert e i suoi amici, aggiungendo che ci sarebbe stata molta

celerità nell'occultare alcune prove da lui ritenute determinanti. Prassi per altro comune in Olanda quando non si ritiene ci siano valide giustificazioni per avviare un'inchiesta. Di fatto non è mai stata attivata nessuna inchiesta per Kluijvert, quindi l'archiviazione del fatto è una notizia che ha valore solo in quanto la ragazza avrebbe dichiarato di essere stata in qualche modo consenziente, facendo cadere di conseguenza ogni accusa di stupro.

Senza la dichiarazione della ragazza, l'iter dell'indagine avrebbe avuto un seguito poco prevedibile. Oltretutto l'unico testimone, il taxista, prima è sparito e poi avrebbe ritrattato. Quindi il ragazzo se ha dei problemi, non sono quelli del giocatore. I titoli sono già pronti, la sfida con Ronaldo sarà elettrizzante, Galliani giura che la coppia Weah-Kluijvert non è inferiore a nessuno, saranno questi gli argomenti per i quali si parlerà e scriverà ancora di Kluijvert. È un augurio.

Claudio De Carli

MILANELLO

Appuntamento il 16 luglio «Faremo contento Capello»

MILANO. Per Patrick Kluijvert, svanito l'incubo di una causa giudiziaria e di eventuali successive pene, c'è spazio solo per l'entusiasmo di essere approdato in casa Milan in compagnia dell'altro aiace Winston Bogarde. Dopo le foto di rito con la prima maglietta rossonera, la parola è passata all'amministratore delegato milanista entusiasta dell'arrivo dei due olandesi: «Sono giocatori che abbiamo voluto per far tornare il Milan ai livelli che gli spettano. Bogarde si presenta come un difensore eclettico, in grado di giocare in ogni ruolo del reparto e con alle spalle un passato da attaccante. Kluijvert è invece uno dei maggiori talenti in circolazione e dopo averci fatto male in passato (segnò nella porta di Rossi la rete che diede all'Ajax la Coppa dei Campioni nel 1995, ndr), per evitare repliche l'abbiamo preso». Bloccati già nella passata stagione i due olandesi, in scadenza di contratto, sono arrivati a Milano a costo zero. E dire che l'affare avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più consistenti se il Milan,

come ha rivelato Galliani, avesse lasciato subito partire per Madrid il centravanti neocostituito dietro una contropartita economica di 30 miliardi. La società olandese si è opposta ritenendo l'attaccante la risposta più convincente al nerazzurro Ronaldo. Per nulla spaventati dall'avventura nel campionato italiano, dicono di non aver ancora parlato con Capello che incontreranno il 16 luglio a Milanello, nel giorno del raduno, e mostrano orgoglio nello sfoggiare il bagaglio tecnico accumulato alla corte di Van Gaal. Bogarde sotto-linea: «Nell'Ajax praticavamo uno schema difficile da attuare con 3-4 attaccanti: oltre a sostenerli dovevo pensare anche a difendere. In Italia si gioca con 4 difensori, sarà tutto più facile». Kluijvert specifica: «Van Gaal mandava in campo tre punte, da voi in genere giocano solo due attaccanti ma non credo di incontrare problemi visto che anche in nazionale si adotta il modulo due punte».

Monica Colombo